

Il deputato della Rosa nel Pugno, Giacomo Mancini, parla dell'esperienza amministrativa della Catizone

Eva, il Pse e i furbetti del Botteghino

«Ma anche la Margherita ha agito dietro le quinte. Porte chiuse ai consiglieri trasformisti»



Giacomo Mancini con Nicola Adamo

I Manciniani del Pse si preparano già alle elezioni amministrative di maggio. Puntano a farlo da protagonisti, rivendicando la leadership della coalizione di centrosinistra. Ne parliamo con il deputato Giacomo Mancini che ha traghettato il Pse nel partito della Rosa nel Pugno.

Quale la vostra idea guida per le elezioni amministrative di maggio?

«Quella del rilancio di un progetto che punti a recuperare le ragioni del buongoverno che hanno caratterizzato negli anni Novanta e nella fase d'avvio del Duemila l'attività dell'amministrazione comunale».

Con quali alleanze?

«Le alleanze non possono riguardare soltanto il mondo dei partiti. Bisogna invece guardare soprattutto ai settori più vivi della società, a quelle competenze e professionalità che possono e debbono dare il loro contributo alla costruzione di una città moderna, colta, accogliente».

Guardate quindi al di là e al di fuori del centrosinistra?

«Non sarebbe davvero una scelta saggia quella di chiudersi nel recinto del centrosinistra dove ci sono forze responsabili, intelligenze importanti ma anche settori

e gruppi che hanno dimostrato di non sapere agire in sintonia con le attese dei cosentini, nell'alveo del modello del buon governo».

Quale influenza avranno i risultati delle elezioni politiche sugli assetti del centrosinistra nelle amministrative di maggio?

«Le elezioni politiche non sono un accidente che passa. Costituiscono anche un momento di selezione, un esame

tra due modi di governare. Il verdetto delle elezioni politiche sarà importante per capire come potrà essere strutturato il centrosinistra nelle elezioni amministrative di maggio».

Occupiamoci adesso delle vicende amministrative degli ultimi mesi, della rottura tra il Pse e il sindaco Eva Catizone. Cosa è successo, chi sono stati gli ispiratori della estromissione dei Manciniani dalla giunta? C'è stata la mano dei Ds e della Margherita?

«È importante capire come è venuto fuori il modello Catizone, chi ha rilanciato il partito degli affari. Alla degenerazione della vita politica e amministrativa cittadina hanno contribuito esponenti e settori del partito dei Ds. Anche nella nostra città sono venuti alla ribalta i furbetti del Botteghino. Non me-

no riprovevole e brutto il ruolo della Margherita che ha agito dietro le quinte».

Con i Ds allora sarà polemica aspra anche nelle prossime settimane?

«I diessini non possono liberarsi come se nulla fosse di una esperienza che porta il loro marchio. Hanno fatto finanche una Giunta provinciale per cacciare i socialisti dal Comune».

Qual è il suo giudizio sul cambio di casacca che ha interessato moltissimi consiglieri comunali?

«È venuta allo scoperto una marmaglia che va spazzata via. Hanno diretto le operazioni contro i socialisti quei gruppi di potere che si sono impossessati dei partiti e che vorrebbero adesso proseguire la loro opera di distruzione».

Parliamo di Eva Catizone. Che brutto epilogo.

«Era stata eletta per proseguire l'opera di innovazione e di ammodernamento della città. S'è trasformata invece in grimaldello nelle mani dei rappresentanti della conservazione che hanno fatto ritorno a Palazzo dei Bruzi. È stata spinta a tagliare il collegamento con il modello positivo di amministrazione degli ultimi dieci anni. Ed è diventata essa stessa artefice di gravi episodi di malcostu-

me, partecipando al mercimonio dei consiglieri comunali. Con chi ha dato il suo contributo al degrado del consiglio comunale non ci può essere né collaborazione né dialogo. Per quel che ci riguarda dichiariamo fin da adesso la nostra assoluta indisponibilità ad avere rapporti non solo con i consiglieri comunali protagonisti di poco commendevoli transumanze ma anche con quei partiti che daranno loro asilo».

A maggio un socialista alla guida di Palazzo dei Bruzi?

«Rivendichiamo la guida della città per amministratori che amino Cosenza e lavorino per i suoi interessi. Nella galassia socialista ci sono uomini e donne che sapranno farsi carico dei problemi della città, delle aspettative dei cosentini. Saranno comunque i cosentini stessi a stabilire chi dovrà assumersi la leadership del centrosinistra. Se alle Politiche di aprile la Rosa nel Pugno uscirà dalle urne con consensi significativi ne verrà fuori una eloquente indicazione anche per le elezioni amministrative di maggio. Nell'attesa metteremo a punto un documento programmatico che verrà elaborato da una commissione guidata dall'ex assessore Crea». (r.n.)